



VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 15 FEBBRAIO 2016

Il giorno 15 febbraio 2016, alle ore 14.00, presso la Sala del Senato Accademico, si è riunita la Commissione Didattica di Ateneo, costituita con Decreto Rettorale D.R. n. 3221 del 7.10.2015.

Sono presenti: prof.ssa Marella Maroder, *Presidente* – prof.ssa Tiziana Pascucci, *Prorettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica* – prof.ssa Anna Maria Giovenale, *Preside della Facoltà di Architettura* – prof. Claudio Villani in rappresentanza del prof. Vincenzo Vullo, *Preside della Facoltà di Farmacia e Medicina* – prof. Paolo Ridola, *Preside della Facoltà di Giurisprudenza* – prof. Fabrizio Vestroni, *Preside della Facoltà di Ingegneria civile e industriale* – prof. Marco Listanti, *Preside della Facoltà di Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica* – prof. Luca Giuliano, *Vice Preside della Facoltà di Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica* – prof. Stefano Asperti, *Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia* – prof. Vincenzo Nesi, *Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali* – prof. Paolo Teofilatto, *Preside della Scuola di Ingegneria Aerospaziale* – prof.ssa Irene Bozzoni, *Direttore della Scuola Superiore di Studi Avanzati* – prof. Corrado Fanelli, *Direttore del Dipartimento di Biologia Ambientale, Macro area A* – prof.ssa Gabriella Antonucci, *Direttore del Dipartimento di Psicologia, Macro area B* – prof.ssa Alessandra De Rose, *Direttore del Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio, la Finanza, Macro area F,*



che nella presente riunione sostituisce, altresì, il prof. Giuseppe Ciccarone, *Presidente della Facoltà di Economia*, su delega dello stesso – prof. Alberto Marchetti Spaccamela, *Direttore del Dipartimento di Ingegneria Informatica, Automatica e Gestionale “A. Ruberti”*, Macro area D – prof.ssa Matilde Mastrangelo, *Direttore dell’Istituto Italiano di Studi Orientali – ISO*, Macro area E – dott.ssa Rosalba Natale, *Direttore dell’Area Offerta Formativa e Diritto allo Studio* – dott.ssa Enza Vallario, *Manager didattico di Ateneo* – sig. Alessandro Rocchi, *rappresentante degli studenti della Facoltà di Architettura, membro effettivo* – sig.ra Diana Ferro, *rappresentante degli studenti della Facoltà di Architettura, membro supplente* – sig. Andrea De Luca, *rappresentante degli studenti della Facoltà di Ingegneria dell’informazione, Informatica e Statistica, membro effettivo* – sig.ra Catherine Di Paola, *rappresentante degli studenti della Facoltà di Ingegneria dell’informazione, Informatica e Statistica, membro supplente* – sig. Emanuele De Girolamo, *rappresentante degli studenti della Facoltà di Scienze politiche, Sociologia, Comunicazione, membro effettivo* – sig. Stefano Carletta, *rappresentante degli studenti della Scuola di Ingegneria Aerospaziale, membro effettivo*.

Sono assenti giustificati: prof. Giuseppe Ciccarone, *Presidente della Facoltà di Economia* – prof. Vincenzo Vullo, *Presidente della Facoltà di Farmacia e Medicina* – prof.ssa Livia Ottolenghi, *Direttore del Dipartimento di Scienze Odontostomatologiche e Maxillo-facciale, Macro area C* – sig. Giuseppe Fresta, *rappresentante degli studenti della Facoltà di Medicina e Psicologia, membro effettivo* - il prof. Francesco Maria Sanna (*Presidente uscente della CDA e membro del CUN*) invitato permanente della Commissione Didattica di Ateneo

Funge da *Segretario verbalizzante* la dott.ssa Enza Vallario.



L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazioni
2. Approvazione verbale seduta precedente
3. Scheda SUA-CdS: Esame documento Politiche di Ateneo e programmazione dell'offerta formativa
4. Requisiti di qualità dei corsi di studio:
 - Assolvimento degli Obblighi formativi aggiuntivi (OFA): valutazione situazione e proposte di soluzione
 - Consultazione con le parti sociali successive all'istituzione dei corsi di studio: stato dell'arte
5. Varie ed eventuali

1. Comunicazioni

La presidente comunica che sono pervenute due note del prof. Nesi e ne illustra i contenuti. La prima, allegato A, è indirizzata al Direttore Generale e con essa il prof. Nesi chiede il pronunciamento dell'Amministrazione circa l'anno accademico di prima applicazione del D.R. n. 327/2016 relativo al "Regolamento sull'attribuzione, autocertificazione e verifica delle attività didattiche e di servizio agli studenti da parte dei professori e dei ricercatori".

La seconda nota del prof. Nesi, allegato B, è volta a stimolare una riflessione della Commissione Didattica di Ateneo relativamente ai seguenti argomenti:

- 1) deontologia;
- 2) implementazione della Carta dei diritti delle studentesse e degli studenti;



3) riconoscimento controllato delle attività di docenza.

La Presidente propone di affrontare gli argomenti proposti dal prof. Nesi in sedute dedicate, che verranno programmate nei prossimi mesi.

Passa, quindi, la parola alla prof.ssa Pascucci che, come già anticipato via e-mail a tutti i membri della Commissione, fa presente che nei prossimi giorni ci sarà un incontro con il Rettore di Unitelma per concordare le attività che Sapienza intende promuovere in teledidattica. In proposito, ricorda le possibili azioni:

- ❖ progettazione di interi corsi di studio in teledidattica - attualmente attivi il corso di laurea in Infermieristica LSNT/1 e in Informatica L-31;
- ❖ organizzazione in modalità teledidattica dei corsi di recupero degli Obblighi Formativi Aggiuntivi (OFA). Gli OFA, ai sensi della normativa vigente, devono essere identificati, eventualmente assegnati, recuperati attraverso attività ad hoc, ed il loro recupero deve essere verificato attraverso una prova. Gli OFA devono essere previsti per tutte le lauree e le lauree magistrali a ciclo unico, indipendentemente dal tipo di accesso (programmazione nazionale, programmazione locale, prova di ingresso per la verifica delle conoscenze);
- ❖ supporto in teledidattica per quegli insegnamenti del/dei primo/i anno/i che risultano particolarmente impegnativi per gli studenti.

Tutto ciò premesso, la prof.ssa Pascucci chiede ai Presidi di farle pervenire l'elenco dei corsi di studio che sono interessati alle azioni sopraesposte. Fa, inoltre, presente che successivamente verranno richiesti i nominativi dei necessari referenti.

La prof.ssa Pascucci continua portando all'attenzione della Commissione il problema relativo alla mobilità degli studenti presso il Sant'Andrea. Fa presente che si sta verificando quali sono le difficoltà degli studenti a raggiungere le diverse sedi



e che, considerata la mancanza di disponibilità economica per l'attivazione di una navetta, si stanno cercando soluzioni alternative. La prof.ssa Pascucci fa presente che provvederà ad inviare alle competenti strutture didattiche l'elenco delle sedi al fine di raccogliere, per ognuna di esse, le seguenti informazioni:

- 1) difficoltà esistenti per il raggiungimento della sede o di altro tipo;
- 2) numero di studenti che utilizzano la sede;
- 3) disponibilità di sedi alternative.

La prof.ssa Pascucci conclude, infine, anticipando l'invio di una nota con la quale verrà richiesto alle strutture didattiche il resoconto circa i contratti di apprendistato.

La Presidente ringrazia la Pro Rettore e comunica di aver ricevuto una nota da parte della prof.ssa Giovenale a cui passa poi la parola, invitandola ad illustrare i contenuti della nota in questione.

La prof.ssa Giovenale fa presente che, annualmente, nella didattica programmata il numero dei canali dei singoli insegnamenti è inserito nel GOMP in relazione al numero programmato degli accessi; ciò avviene soprattutto per quanto riguarda la programmazione a livello nazionale, ma anche per quanto attiene al numero programmato per le valutazioni comparative delle magistrali e per l'accesso a livello locale. Nel caso in cui il numero programmato in ingresso non dovesse venire coperto, il numero di canali previsto potrebbe risultare eccessivo ed il rigido rispetto della stessa articolazione in canali prevista per il numero in ingresso originario rappresenterebbe, quindi, un grande spreco di risorse. In sostanza, il mantenimento dei canali che si erano previsti per la corte per un numero di studenti, non coperto e, quindi inferiore, si traduce in: docenti impegnati in laboratori e/o corsi con



numerosità di studenti esigua, ma soprattutto contratti e quant'altro possa essere ridondante rispetto all'effettiva didattica erogata.

In proposito, la dott.ssa Vallario precisa che non c'è alcun obbligo a mantenere i canali previsti nella didattica programmata dei singoli corsi di studio per gli anni successivi a quelli effettivamente erogati; fa notare che le strutture didattiche possono, ed in realtà già lo fanno, modificare i canali previsti nella didattica programmata nel momento in cui i vari anni confluiscono nella didattica erogata.

2. Approvazione verbale seduta precedente

Non essendoci osservazioni, il verbale è approvato.

3. Scheda SUA-CdS: Esame documento Politiche di Ateneo e programmazione dell'offerta formativa

La Presidente passa la parola alla dott.ssa Vallario, che illustra le finalità del documento, allegato C, e le tempiste per la sua approvazione. La Commissione passa, quindi, ad esaminare il documento nel dettaglio.

Il prof. Vestroni evidenzia la presenza di criticità relativamente alle aule. In proposito, la prof.ssa Pascucci fa presente che su questo argomento è stato costituito uno specifico tavolo tecnico.

Il prof. Violani interviene sottolineando che il documento può essere senz'altro definito "di buone intenzioni" e che necessita, però, di piccole limature, in quanto deve raccordarsi con tutti gli altri documenti relativi alla qualità. Il professore ritiene che la collaborazione con le scuole, a cui si fa cenno, sia senz'altro qualificante e propone che venga aggiunto anche un riferimento ad una



collaborazione con le scuole per l'organizzazione delle attività di recupero degli OFA.

La dott.ssa Natale fa notare che questo non è possibile, in quanto dette attività sono organizzate dall'Ateneo.

Il prof. Nesi concorda con la dott.ssa Natale e ribadisce che le attività di recupero degli OFA sono organizzate dall'Ateneo esclusivamente con propri tutor in quanto questi ultimi sono in grado di individuare ciò che serve allo studente in relazione al percorso di studio intrapreso; ritiene, però, che potrebbe essere utile avere a disposizione dei docenti della scuola, che possano offrire consigli sui programmi da adottare per le attività di recupero.

Relativamente agli OFA, la dott.ssa Natale fa presente che si vorrebbe evitare di spezzettare i corsi di recupero in tante attività e, allo scopo, si è pensato di fare corsi di recupero in teledidattica, unificando quelli delle materie di base. Il prof. Nesi si dice d'accordo ad unificare, ma procedendo con grande attenzione per non rischiare che i corsi di recupero ne risentano da un punto di vista qualitativo; infatti, è necessario considerare, ad esempio, che i corsi di recupero per la matematica di base a ICI e a Scienze MM.FF.NN., nei contenuti, sono assolutamente diversi tra loro.

Il prof. Ridola, pur mostrandosi molto favorevole al raccordo scuola-università, rileva che nelle scuole non si studia diritto e, quindi, si dice assolutamente contrario ad affidare i corsi di recupero alle scuole; propone, invece, che i tutor di Sapienza vadano presso le scuole, al fine di fornire agli studenti dell'ultimo anno le competenze di base.



Al termine del dibattito, la Commissione Didattica di Ateneo decide di non inserire nel documento alcun riferimento a collaborazioni con la scuola in relazione agli OFA.

Continuando l'esame del documento, la prof. Bozzoni interviene per far notare che nello stesso si esplicitano solo i nuovi corsi di studio e non anche i nuovi curricula in lingua inglese e, pertanto, ne chiede l'inserimento. La dott.ssa Vallario fa presente che i curricula hanno una rilevanza solo interna, mentre nel documento in esame, che, si ricorda, è propedeutico all'attivazione di nuovi corsi di studio, devono essere indicate le scelte, gli obiettivi e le priorità alla base delle politiche di Ateneo e le relazioni che intercorrono tra queste e le nuove proposte di corsi di studio.

Il prof. Violani sottolinea l'importanza di avere a disposizione il documento il prima possibile per poter lavorare su quello per il 2017-2018, in modo tale da farlo diventare un documento veramente programmatico.

La dott.ssa Natale interviene per sottolineare l'introduzione, relativamente all'assegnazione del fondo premiale, della previsione del conseguimento da parte degli studenti di 20 CFU ed in proposito precisa che presto tale previsione sarà introdotta anche relativamente all'assegnazione del fondo ordinario.

Il prof. Violani rileva che sarebbe opportuno inserire nel documento uno specifico riferimento al numero di CFU che deve essere acquisito dagli studenti.

Il prof. Nesi si dice d'accordo con prof. Violani ed, in relazione a questo, sottolinea la necessità che la Commissione Didattica di Ateneo definisca il calendario didattico, che rappresenta lo strumento per un corretto funzionamento della didattica, consentendo, infatti, di definire in tempi utili il calendario delle lezioni e degli appelli di esami.



Il prof. Listanti chiede di sapere quanti studenti con titolo di studio straniero e, limitatamente ai corsi di laurea magistrale, quanti studenti provenienti da altre università italiane, si iscrivono ai corsi di studio in inglese, al fine di individuare la possibilità di prevedere supporti economici.

La dott.ssa Natale fa presente che sono già previsti fondi ad hoc.

Al termine della discussione, la Commissione decide di approvare il documento “Politiche di Ateneo e programmazione dell’offerta formativa” nella formulazione originale, senza alcuna variazione.

Il sig. Alessandro Rocchi richiama l’attenzione su possibili facilitazioni per gli studenti, come, ad esempio, lezioni registrate, per tutti o parte degli insegnamenti, ed archiviate (sistema di archiviazione automatico) al fine di consentire agli studenti di consultarle.

Il sig. Emanuele De Girolamo propone di intensificare l’utilizzo di moodle.

Il prof. Asperti interviene per sottolineare che il taglio dei fondi alle Facoltà per l’organizzazione dei corsi di recupero degli OFA è deleterio.

Il prof. Nesi ritiene che si possa pensare a un progetto pilota (singoli insegnamenti videoregistrati).

Il prof. Marchetti Spaccamela fa presente che il suo Dipartimento ha già realizzato dei progetti pilota, più precisamente uno per le lauree ed uno per le lauree magistrali, constatando un maggiore interesse per il primo. Continua precisando che se ne è verificato il successo sia in termini di studenti che hanno superato gli esami sia in termini di visualizzazioni. Il professore sottolinea, inoltre, che alla realizzazione dei progetti hanno collaborato degli studenti borsisti e che senza il supporto dell’Ateneo non sarà possibile continuare.



Il sig. Alessandro Rocchi propone di utilizzare i social, ma il prof. Marchetti Spaccamela fa presente che sui social, quindi in diretta, la realizzazione è ancora più complicata.

In proposito, il prof. Listanti concorda con il prof. Marchetti Spaccamela, sottolineando, peraltro, che la qualità di questi corsi, che, come ricorda, portano il marchio Sapienza, deve essere molto accurata.

4. Requisiti di qualità dei corsi di studio:

- **Assolvimento degli Obblighi formativi aggiuntivi (OFA): valutazione situazione e proposte di soluzione**
- **Consultazione con le parti sociali successive all'istituzione dei corsi di studio: stato dell'arte**

La Presidente sottolinea la necessità di prevedere gli OFA, e le relative attività di recupero, per tutti i corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico e fa notare che tale previsione è oggetto di valutazione da parte dei CEV.

La dott.ssa Natale fa presente che, finora, per i corsi di studio ad accesso programmato, gli OFA erano dati per assolti, mentre, invece, anche per questi devono essere previsti obblighi e modalità di recupero e che, quindi, è necessario definire la soglia che determina gli OFA.

Il prof. Nesi sottolinea che per diversi corsi, ad esempio quelli della Facoltà di Scienze MM.FF.NN., gli OFA, e le relative attività di recupero, erano già previsti. Suggerisce, inoltre, di inserire nei bandi che la soglia esatta per la loro determinazione verrà stabilita successivamente alla prova.



La dott.ssa Natale fa notare che, laddove si opta per i corsi di recupero in teledidattica, si elimina il problema legato alla numerosità degli studenti che devono frequentare i corsi e, quindi, i correlati problemi delle aule e dei tutor necessari. Precisa, inoltre, che Unitelma si occuperebbe anche dell'organizzazione della prova.

La prof.ssa Mastrangelo interviene per far presente che il Dipartimento ISO anche nei precedenti anni ha organizzato i corsi di recupero, ma che, certamente, l'obbligo di prevederli esteso a tutti i corsi di studio complica la situazione.

Il prof. Nesi sostiene che la normativa prevede il sostegno all'organizzazione dei corsi di recupero attraverso una somma per ogni studente.

La dott.ssa Natale afferma di non conoscere tale normativa e chiede al prof. Nesi di comunicargliela.

Il prof. Giuliano fa presente che ad I3S nei precedenti anni non erano previsti corsi di recupero, ma solamente precorsi (con programmi di insegnamenti curricolari); chiede, inoltre, chiarimenti circa la figura dello studente ripetente.

Anche lo studente Andrea De Lucia chiede chiarimenti relativamente ai blocchi previsti per il passaggio ad anni successivi.

In proposito, la dott.ssa Natale sottolinea che l'unica ripetenza ammissibile è quella prevista per coloro che non colmano gli OFA.

La prof.ssa Giovenale propone di predisporre delle linee guida per l'organizzazione dei corsi recupero degli OFA.

La dott.ssa Natale suggerisce di utilizzare gli incontri per la definizione dei contenuti dei bandi per parlare anche dei corsi di recupero degli OFA.



La prof.ssa Pascucci interviene per sottolineare la bontà delle posizioni espresse dalla dott.ssa Natale.

La Presidente fa presente che l'Ateneo suggerisce l'utilizzo dei corsi di recupero degli OFA organizzati in teledidattica con Unitelma.

Il prof. Nesi ribadisce che la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. li ha già organizzati nei precedenti anni e che a livello di Facoltà sono stati adottati comportamenti uniformi. Dai risultati dei test si è peraltro potuta notare una correlazione tra i risultati ottenuti nelle materie di aree scientifiche e quelli di area matematica; fa presente che l'obbligo di frequenza per corsi di recupero è stato fissato in una percentuale pari al 70% delle lezioni e che, a suo avviso, l'impatto delle lezioni in aula è molto più forte rispetto a quello che si ottiene con le lezioni in teledidattica.

Il prof. Asperti concorda con il prof. Nesi circa la determinazione delle soglie in fase successiva alla prova e sottolinea, inoltre, il basso livello di comprensione dell'italiano rilevato per Lettere.

A conclusione del dibattito, la Presidente precisa che le strutture didattiche che già organizzavano i corsi di recupero possono continuare a farlo, laddove li ritengano soddisfacenti, mentre le altre strutture didattiche potrebbe utilizzare i corsi di recupero in teledidattica, che, peraltro, risulterebbero molto utili per quei corsi di studio per i quali lo scorrimento della graduatorie si protrae ben oltre l'inizio dell'anno accademico.

La Presidente passa, quindi, al successivo argomento ed illustra la problematica relativa alla necessità di tracciare gli incontri organizzati a livello di Facoltà o di singoli corsi di studio con le parti sociali e sottolinea l'importanza che tali incontri



siano tracciati, anche al fine di avere il corretto supporto documentale richiesto dall'ANVUR e dalle CEV in sede di visita in loco. In proposito, comunica che la prof.ssa Ottolenghi ha predisposto un format di verbale utilizzabile per questi incontri e che esso, non appena verificato, sarà trasmesso alle Facoltà.

6. Varie ed eventuali

La Presidente introduce la questione riguardante la mobilità dei laureati di I livello.

L'analisi dei dati dei laureati 270 al 2014, ha evidenziato il seguente quadro.

Al 2014 si sono laureati in Sapienza 22.336 studenti nelle classi da L-1 a L-43, escluse le professioni sanitarie.

Di questi, 6.743 (30%) non hanno proseguito gli studi o li hanno proseguiti all'estero.

Di tutti gli studenti che hanno proseguito gli studi in Italia si sono iscritti alle magistrali Sapienza 13.143 laureati (84%); 203 sono migrati a Tor Vergata (1%), 508 (3%) a Roma Tre, e 1.739 (11%) in altre università italiane, tra le quali spiccano Bologna, LUISS, L'Aquila, Torino, Politecnico di Milano e Politecnico di Torino.

I maggiori transiti verso magistrali esterne si hanno a Mediazione linguistica L-12 (Roma Tre e UNINT), Scienze del Turismo L-15 (Tor Vergata), Scienze dell'Architettura L-17 (Roma Tre e Politecnici), Servizio sociale L-39 (Roma Tre).

La Commissione ne prende atto.

Non essendoci ulteriori argomenti da discutere, alle ore 17.30 la Presidente dichiara chiusa la seduta.



Il Segretario verbalizzante
dott.ssa Enza Vallario

La Presidente
prof.ssa Marella Maroder



Allegato A

Pregiatissimo Direttore Generale,

Ti scrivo per chiederti un pronunciamento urgente dell'Amministrazione circa il D.R. n. 327/2016, Prot. n. 0007209 del 04/02/2016 relativo al regolamento verifica attività didattica. Il regolamento è dunque entrato in vigore. Esso disciplina un'attività che, credo, debba necessariamente essere riferita agli anni accademici, essendo attività didattica dei docenti.

È ben noto che, prima dell'entrata in vigore del regolamento attuale ai PO e PA era richiesto un impegno misurato in una diversa unità (12CFU/anno) *in base alla delibera del SA del 17/07/2012*. Ometto altri dettagli che conoscerai meglio di me sulla delibera in questione e che rendevano la sua applicazione concreta molto più rispondente all'esigenza di evitare l'innaturale frazionamento di insegnamenti, circostanza che, quando non trova validissime motivazioni culturali o funzionali, produce soltanto un drammatico peggioramento della qualità della didattica.

In ogni caso le attività didattiche della Facoltà che ho l'onore di presiedere, sono sempre state programmate, in particolare per l'anno accademico 2015-2016, secondo il rispetto di tali delibere come in effetti si è verificato con il convinto sostegno di tutta la comunità.

Fino a pochi giorni fa, i PO e PA si sarebbero quindi aspettati, legittimamente io credo, di dover rendere conto delle loro attività alla fine del 2015-2016, secondo quella regola (12 CFU, calcolati su base triennale).

Ma, a metà di questo anno, quando cioè la programmazione didattica del secondo semestre è oramai immutabile, le regole sono cambiate e quindi, non volendo neanche prendere in considerazione l'ipotesi di un effetto retroattivo della disposizione, se ne deve dedurre che la rendicontazione per l'a.a. 2015-2016 sarà sottoposta ad un regime misto. Il primo semestre secondo la vecchia regola, il secondo semestre secondo la nuova.

Ritengo che tale impostazione non sia efficace. Intanto perché di complicatissima applicazione ma, ancora di più, perché nei casi di docenti che ottemperavano alle vecchie regole, ma dovessero non ottemperare alle nuove,



non vi sarebbe alcun modo per costoro, di mettersi in regola essendo gli insegnamenti, e quindi i carichi didattici conseguenti, congelati ed immutabili per l'anno accademico in questione. Ritengo quindi che qualunque forma di ricorso contro il cambiamento in corsa del procedimento di rendicontazione per l'a.a. 2015-2016, avrebbe ampi margini di successo. Ma, indipendentemente dagli aspetti giuridici, non credo che lo spirito della norma fosse quello di far trovare incolpevolmente in difetto chi, invece, riteneva legittimamente di aver perfettamente adempiuto ai suoi doveri.

Ti chiedo pertanto di far chiarire, molto tempestivamente, l'interpretazione autentica su quale sia l'anno accademico ad iniziare dal quale la rendicontazione sarà richiesta secondo quanto disposto dal nuovo regolamento: se la seconda parte del 2015-2016, nel qual caso Ti esprimerò le mie riserve in maniera più formale, o il 2016-2017 come sembrerebbe meno traumatico da un punto di vista organizzativo.

Non posso tacere che, anche in vista di un'applicazione per l'a.a. 2016-2017, considerando che l'offerta formativa è stata già formalizzata e pertanto le strutture didattiche, a pochissimi giorni dal completamento delle procedure previste dall'AROF, non potranno in alcun modo correggere le eventuali difformità da quanto previsto dal nuovo regolamento, faccio fatica a comprendere la tempistica dell'emanazione di un regolamento per ottemperare al quale non viene concessa nessuna possibile azione correttiva organizzata dagli organi deputati, *Dipartimenti innanzitutto* e Facoltà, per quanto di competenza.

Al fine di non originare equivoci, tengo a precisare che l'Ufficio di Presidenza, ha lavorato intensamente, con il sostegno attivo dei Dipartimenti, a verificare che il carico didattico complessivo dei PA e PO della Facoltà di Scienze soddisfa già il requisito complessivo delle 120 ore *come criterio medio*. Per motivi che ho spiegato tante volte, evidentemente invano anche in SA, per evitare gli spezzettamenti dei corsi si è sempre privilegiato il criterio medio (ogni SSD fornisce il giusto ammontare di forza lavoro per anno), rivolto ad ottimizzare il gradimento degli studenti e che nulla toglie a Sapienza, piuttosto che il criterio individuale, rivolto ad ottemperare ad un adempimento, evidentemente ritenuto necessario in questa forma, ma certamente non funzionale all'ottimale



funzionamento dell'offerta formativa come noto a tutti quelli che hanno esperienza in questo ambito.

Infine, faccio doverosamente presente, di aver già rappresentato alcune di queste preoccupazioni in SA e, molto più pertinentemente, in Commissione Didattica di Ateneo nella seduta, ormai lontanissima, del 14 gennaio, come ti potrà essere riferito dalla Presidente, o potrai constatare consultando il verbale della scorsa seduta o potrai sentirti confermare dalla Prorettrice Pascucci interpellata numerose volte sull'argomento, per posta elettronica e telefonicamente. Queste mie preoccupazioni, evidentemente non condivise, non hanno trovato, fino ad oggi, alcun riscontro.

Cordialmente
Vincenzo Nesi



Allegato B

Gentile Prof.ssa Maroder, cara Marella,
ti scrivo per stimolare, dalla prospettiva di membro della Commissione didattica di Ateneo, la riflessione su alcuni punti che credo meriterebbero un'azione propositiva nei confronti del Rettore.

Desidero premettere che io sono fermamente convinto che l'attenzione al miglioramento dei servizi relativi alla didattica sia di gran lunga l'elemento che contribuisce maggiormente alla reputazione dell'Università nei confronti dell'intera società e, conseguentemente, indipendentemente dai motivi etici che dovrebbero spingerci a perseguire certe politiche, esiste anche una dimensione pragmatica che impone di contenere le resistenze al cambiamento.

I temi sono i tre seguenti: deontologia, implementazione della Carta dei diritti delle studentesse e degli studenti e riconoscimento controllato delle attività di docenza.

Deontologia

Il rispetto delle norme elementari di comportamento da parte dei docenti è un obiettivo importante. Per raggiungere un comportamento uniforme da parte di tutto il corpo docente è necessario *un impegno attivo* che dia il segno di un atteggiamento più incisivo che in passato.

Non ci dobbiamo nascondere che alcuni docenti hanno preso cattive abitudini in passato e faticano a capire quanto sia importante cambiarle. Recentemente è stato approvato un regolamento per la certificazione del lavoro svolto che, da un punto di vista generale, va considerato un passo avanti. Ma il solo fatto che contenga tautologie del tipo: "il docente è tenuto a svolgere personalmente le lezioni", senza peraltro fare menzione alcuna di quali siano i doveri relativi agli esami, mostra che siamo in grave ritardo.

Ecco alcune proposte operative.

D1) *Si propone che l'assenza a lezione da parte dei docenti possa poter essere segnalata attraverso il meccanismo di whistleblowing da studentesse, studenti, personale e docenti.* Questo può essere garantito attraverso un meccanismo



esplicitamente previsto dalla legge. Una volta che le segnalazioni vengono ricevute, ad esempio, dal Garante degli studenti della singola Facoltà, esse possono essere verificate indipendentemente. Senza questo tipo di aiuto temo che i “controlli” invocati nel regolamento potrebbero essere difficili da mettere in moto, sia per la difficoltà di effettuare controlli su migliaia di possibili insegnamenti, sia per la necessità di mostrare che i controlli avvengono solo quando ci sono un certo numero di segnalazioni rilevanti e non in maniera arbitraria o, peggio, avvertita come vessatoria.

D2) Più spesso di quanto sarebbe ragionevole aspettarsi si incontrano studentesse e studenti che non conoscono il nome dei loro docenti. Questo avviene specialmente quando ci sono più docenti su uno stesso insegnamento. Potenzialmente può succedere che un docente non vada a lezione, ma che gli studenti non ne siano coscienti perché il docente è sostituito da altra persona che, però, non ha titolo ad essere presente in aula. Per evitare queste situazioni o almeno scoraggiarle fortemente, *si propone che ogni studente possa, accanto agli insegnamenti previsti per il suo percorso, visualizzare una foto del titolare o dei titolari*. Questo adempimento, se centralizzato, ci allineerebbe a tutte le università europee anglosassoni in cui le foto di tutti i membri dei dipartimenti sono affisse in bacheca.

D3) Le molestie a sfondo sessuale, lievi e meno lievi, sono una realtà grandemente sottovalutata nella società italiana. L'Università deve porsi l'obiettivo di garantire standard di rispetto della persona più elevati di quelli in vigore in altri contesti. La mansione del Difensore Civico (o Garante degli Studenti seconda la dizione della Carta degli Studenti), essendo attualmente detenuta da un uomo, a mio parere mal si adatta a possibili bisogni di esternare difficoltà sul terreno di approcci indesiderati basati sull'identità di genere. *Si propone che il Rettore chieda al Difensore Civico la disponibilità ad avvalersi, su questa materia, del contributo di una donna o di un gruppo di donne, nominata/o dal Rettore fra una rosa di nominativi proposta, ad esempio, dai membri del Senato Accademico*.

D4) In estate i mezzi di stampa hanno dato un certo risalto al fatto che una percentuale vicina al 40% di coloro che aveva sostenuto nell'anno l'esame di maturità dichiara di aver copiato. Una fetta consistente dichiara di averlo fatto “online”. Fiorisce a livello nazionale un commercio di dispositivi elettronici che



permettono, appunto, durante una prova scritta, di collegarsi con l'esterno rapidamente comunicando, in maniera quindi fraudolenta, il testo scritto oggetto della prova a qualcuno all'esterno per ottenerne un indebito aiuto. Di fronte a questo grave malcostume l'Università deve prendere una posizione netta. Da un lato vigilare è importante e sicuramente i docenti cercano di fare del loro meglio, dall'altro spesso ci si trova a fare prove scritte in aule che non consentono, per l'eccessivo affollamento, un controllo troppo capillare. Propongo che, sulla falsariga di norme adottate da alcuni dipartimenti riguardo al tema del plagio delle tesi, si stabilisca, a livello di Collegio di disciplina, una sanzione adeguatamente severa per chi mette in atto questi comportamenti, invitando i docenti a segnalare abusi di questo tipo con puntualità.

Implementazione della Carta dei Diritti delle studentesse e degli studenti

Art. 6

Si propone di:

Art. 6 a) migliorare la visibilità sul web e sui social della figura dei Difensori (o Garanti);

Art. 6 b) aver cura di chiedere l'affiancamento, nei casi di figure maschili, con una donna per le questioni relative a situazioni nelle quali si vogliano segnalare comportamenti scorretti sul piano del rapporto fra individui di diverso genere e orientamento sessuale (Vedere D3).

Art. 9

Si propone di rendere effettivo il capoverso "I programmi di studio sono approvati dai consigli dei Corsi di Studio con l'apporto dei rappresentanti degli studenti nei consigli stessi", con particolare riferimento agli insegnamenti che ricevono valutazioni particolarmente negative nelle schede OPIS e a quelli per i quali la percentuale delle promozioni è nettamente inferiore alla percentuale dei laureati in corso, anche per ottemperare al capoverso seguente dell'Art 10: "Finalità della didattica è quella di far sì che il numero maggiore di studenti consegua nel periodo di durata legale del corso il titolo finale".

A tal fine si propongono due azioni:

Art 9 a) stabilire che le schede OPIS del docente X che insegna nel CdS Y possano (anzi debbano) essere rese note a tutti i membri del CdS Y (materia sulla quale sono intervenuto già più volte, anche per iscritto).



Art 9 b) Che per ogni CdS, annualmente venga redatta la lista degli insegnamenti per i quali la percentuale dei promossi entro il percorso di studio previsto è inferiore ad un certo numero (ad esempio inferiore ai 6/5 della percentuale dei laureati in corso nell'anno precedente).

Art 12. *Si propone che sia effettuata una ricognizione da una commissione mista, docenti, personale TA e rappresentanti degli studenti per censire gli spazi effettivamente messi a disposizione.*

Art 14

L'art 14 recita:

Le Facoltà hanno il dovere di iniziare corsi di studio in tempo utile e comunque entro il termine massimo stabilito dal Senato Accademico.

Se si intende che la Facoltà, attraverso i loro organi collegiali dettino delle regole comuni a tutti i Corsi di Studio e vincolanti, allora si propone:

Art 14 a) di esplicitare tale norma in una nota rettorale o, ancora meglio, in una disposizione di Senato Accademico;

Art 14 b) di fissare delle scadenze determinate dall'AROF su indicazione del Senato Accademico per ottemperare a tale adempimento.

Ancora l'Art. 14 recita:

il rispetto degli orari, salvo eventi eccezionali, costituisce obbligo organizzativo del Corso di Studio e del singolo docente.

....

*I docenti sono tenuti a comunicare con tempestività ogni eventuale variazione al riguardo **secondo le modalità previste.***

Attualmente credo che tali modalità siano previste da pochissimi CdS. Qui sarebbe bene che la CDA prescrivesse un protocollo semplice.

Art 14 c) Si propone che ogni CdS si doti di un indirizzo di posta elettronica appositamente istituito al quale i docenti hanno l'obbligo di tramettere per iscritto la decisione, qualunque ne sia il motivo, per la quale si assenteranno da una lezione. I docenti dovranno contestualmente indicare le modalità di recupero della lezione.

Il/la Presidente CdS o CAD, nei casi di giustificazioni che non siano dovute a cause di forza maggiore, segnala l'eventuale ripetersi a partire dalla sesta (?) ora di



lezione al Direttore del Dipartimento a cui afferisce il docente, al Direttore del Dipartimento che ha la responsabilità organizzativa del CdS e al Preside interessato.

Ancora l'Art. 14 recita:

I Corsi di Studio dovranno curare - nei limiti del possibile - che la didattica "frontale" per ogni anno di corso sia concentrata in moduli orari tali da consentire allo studente di utilizzare per lo studio personale il tempo previsto dal sistema dei crediti.

Qui si concentrano varie esigenze e l'argomento viene trattato nel prossimo paragrafo.

Art. 16 - Programmazione didattica di Facoltà, Sessioni e Appelli

Si propone urgentemente di chiarire una volta per tutte la questione del "salto d'appello". Il docente può invocare oppure no questa regola?

Riconoscimento controllato delle attività di docenza

Com'è noto i CFU sono un'unità di misura del lavoro dello studente. È importante che un insegnamento con un certo numero di CFU fissato sul GOMP abbia anche un numero determinato di ore di didattica frontale certificato sul GOMP compatibile con certe forchette che devono essere approvate dalla Commissione didattica di Ateneo anche alla luce della recente emanazione di nuove norme per la rendicontazione della didattica. C'è la doppia esigenza di riconoscere il lavoro svolto dai docenti ai fini di una corretta rendicontazione e, allo stesso tempo, di evitare casi limite, che pure esistono, in cui i docenti impartiscono un numero di lezioni frontali sproporzionatamente alto rispetto al numero di CFU. Questa pratica danneggia enormemente la possibilità di mantenere alto, o almeno accettabile, il numero dei laureati in corso.

Credo che la Commissione didattica debba stabilire, almeno all'interno di ogni facoltà criteri molto chiari per attribuire le ore di lezione ai CFU certificati in GOMP. Allo stesso tempo deve essere riconosciuto l'impegno previsto per insegnamento a "piccoli gruppi" specialmente, anche se non esclusivamente, nei casi in cui si deve ripetere la lezione a causa di un numero di postazioni di



laboratorio (anche per esercitazioni di carattere numerico) di molto inferiore alla numerosità della classe.

Si propone di

Lab1) censire, a regime in maniera certificata dall'Amministrazione, e transitoriamente con delibere dipartimentali, l'effettiva capienza dei laboratori per la didattica almeno per gli insegnamenti in cui il numero dei frequentanti sia maggiore o uguale a 80.

Lab2) verificare, tramite GOMP, i casi in cui tale capienza sia sensibilmente minore rispetto al numero di frequentanti effettivi dell'insegnamento.

Lab3) Nei casi di cui al punto b) inserire sul GOMP le ripetizioni necessarie per fornire il servizio di esercitazioni di laboratorio.

"Riconoscimento delle mansioni" svolte dalle /dai Presidenti CAD

Propongo che la/il Presidente abbia diritto ad un esonero parziale dalla "didattica frontale", ad esempio di 40 ore, purché siano verificate le condizioni sotto elencate:

- 1) la/il Presidente possa documentare di aver adempiuto tutti gli obblighi formali entro i termini previsti ;
- b) la/il Presidente possa documentare, con la redazione degli appositi verbali, di aver riunito il CAD almeno 4 volte per ogni a.a. ;
- 2) il CAD accorpi almeno 3 corsi di studio, con un numero complessivo di iscritti sufficientemente elevato (almeno 800 ad esempio);
- 3) il CdS comprenda un numero sufficientemente elevato di iscritti (almeno, 800 ad esempio).

Il rationale di tale norma starebbe nell'attrarre professionalità adeguate su questo importantissimo compito e, allo stesso tempo, favorire la creazione di aree didattiche omogenee, cosa che porterebbe ad un grande risparmio di risorse di tipo amministrativo e gestionale.

Ammesso che tu sia stata così paziente e gentile da leggere fino in fondo, ti ringrazio per l'attenzione.

Cordialmente

Enzo



Allegato C

DOCUMENTO PER SCHEDA SUA-CDS - POLITICHE DI ATENEO E PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

La Presidente ricorda che, ai sensi di quanto previsto nel documento dell'ANVUR *“Linee guida per le valutazioni pre-attivazione dei Corsi di studio da parte delle Commissioni di Esperti della Valutazione (CEV)”*, l'Ateneo è tenuto a predisporre un documento di *“Politiche di Ateneo e programmazione dell'Offerta Formativa”*. Tale documento, approvato dai competenti Organi Accademici, deve essere inserito, entro il 29 febbraio p.v., nella banca dati CINECA, sezione scheda SUA-CdS per l'anno accademico 2016-2017.

POLITICHE DI ATENEO PER LA PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Sapienza, coerentemente con quanto previsto dalle Politiche e Obiettivi per la Qualità, intende promuovere un'offerta formativa e una didattica di qualità in tutti i livelli di formazione attraverso una progettazione strutturata dell'offerta formativa basata su una chiara definizione degli obiettivi di apprendimento, anche in funzione delle esigenze dei Portatori di Interesse, e su una conseguente coerente definizione dei curricula formativi. Sapienza intende, in particolare, favorire l'attrattività dell'offerta formativa con specifica attenzione a qualità, internazionalizzazione e formazione interdisciplinare.



Per l'anno accademico 2016-2017, la programmazione didattica dell'Ateneo continua ad essere valutata ex ante dal Senato Accademico attraverso la Commissione Didattica di Ateneo, affinché risulti improntata al rispetto dei seguenti requisiti, in parte già fissati per i precedenti anni accademici:

- *definizione* dell'Offerta Formativa tenendo conto del valore culturale, della rispondenza alla domanda esterna di formazione, dell'attrattività degli stessi, della qualità didattica e dei servizi offerti agli studenti dei singoli corsi di studio. Le relative valutazioni sono effettuate, per le parti di propria competenza, dalla Commissione Didattica di Ateneo, dal Presidio per la Qualità (Team Qualità) e dal Nucleo di Valutazione di Ateneo, che relazionano al Senato Accademico.
- *sostenibilità* nel tempo dell'offerta formativa attraverso la valutazione del possesso dei requisiti per l'intera coorte degli studenti che si iscriveranno a ciascun Corso di Studio;
- *ottimizzazione* dell'impiego dei docenti, attraverso procedure di massima trasparenza che garantiscano continuità didattica ed equa distribuzione del carico didattico tra i docenti. La Commissione Didattica di Ateneo controlla ex ante che il carico didattico medio dei docenti nei Corsi di Studio risponda agli standard di Ateneo, che il ricorso alla docenza a contratto sia contenuto nei limiti stabiliti dall'Ateneo, che siano disponibili le aule, le infrastrutture e i servizi adeguati al progetto formativo.



Per la programmazione didattica di Ateneo dell'anno accademico 2016-2017 si definiscono le seguenti linee guida:

- *incremento dell'offerta formativa* in funzione delle esigenze dei portatori di interesse, coerentemente con la disponibilità di docenza qualificata presso l'Ateneo. Si inseriscono in questa linea di azione le proposte di istituzione/attivazione di nuovi corsi di laurea in classi nelle quali finora Sapienza non era presente, pur disponendo di importanti e qualificate risorse di docenza nelle aree disciplinari coinvolte;
- *potenziamento dell'internazionalizzazione dell'Offerta Formativa*, attraverso l'incremento di corsi di studio erogati completamente in lingua inglese, l'introduzione di insegnamenti e/o di interi curricula in lingua straniera all'interno di percorsi formativi erogati in italiano, l'incremento degli accordi di collaborazione con Atenei stranieri per l'attivazione di percorsi formativi con rilascio di titolo doppio o multiplo e il supporto per i periodi di studio e/o i tirocini degli studenti all'estero;
- *promozione di forme di didattica innovativa*, con particolare riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie e modalità di erogazione (e-learning);
- *attenzione al tema dell'occupabilità dei laureati*, anche attraverso i servizi per l'offerta di stage, il placement, l'apprendistato, la promozione di spin-off;
- *potenziamento della collaborazione con le scuole secondarie di secondo grado* al fine di



migliorarne l'orientamento degli studenti in entrata e di progettare e realizzare percorsi formativi integrati scuola-università.

Inoltre, per l'anno accademico 2016-2017, Sapienza si pone come obiettivo primario un ulteriore aumento del numero degli studenti immatricolati e degli iscritti in corso. In un Paese in cui manca un adeguato investimento pubblico nell'Università e nella Ricerca, e il livello di tassazione universitario è relativamente alto rispetto al resto dell'Europa (rapporto dell'Unione Europea "National Student Fee and Support Systems in European Higher Education 2015-2016"), l'Anagrafe degli Studenti del MIUR registra una costante e sostanziale riduzione delle iscrizioni all'Università, particolarmente preoccupante al Sud, che colloca l'Italia in fondo alle classifiche europee rispetto alla percentuale di laureati nella popolazione. Tra i 5 grandi obiettivi che l'UE si propone di raggiungere entro il 2020, c'è quello di portare almeno al 40% il tasso dei giovani laureati. Ma l'Italia è ancora l'ultimo dei Paesi europei per numero di laureati (Dati Eurostat 2014), con appena il 23,9% dei giovani italiani tra i 30 e i 34 laureati; ben al di sotto della media europea che si attesta sul 37,9%.

Attraverso le seguenti linee guida, in parte già fissate nello scorso anno accademico e che hanno prodotto un aumento del numero degli immatricolati rispetto agli anni precedenti, Sapienza intende aumentare il numero degli iscritti regolari:

- *revisione dell'utenza sostenibile dichiarata e del ricorso alla tipologia di accesso a numero programmato a livello locale da parte delle strutture responsabili dei corsi di studio;*



- *analisi dei percorsi formativi* con particolare attenzione agli effetti dell'organizzazione della didattica, delle verifiche delle conoscenze iniziali degli apprendimenti e del recupero delle eventuali carenze sulla regolarità delle carriere degli studenti al fine di evidenziare e risolvere eventuali criticità nella progressione degli studi;
- *incremento della promozione* dell'Offerta Formativa attraverso specifici progetti, anche on-line, e rafforzamento delle attività di orientamento presso gli istituti superiori o, comunque, dirette agli studenti delle scuole medie superiori coinvolgendo anche i docenti delle stesse;
- *riduzione delle tasse universitarie*; già nell'anno accademico 2015-16 gli studenti con un valore Isee fino a 20.000 euro (circa un terzo degli studenti iscritti in Sapienza) hanno avuto una riduzione delle tasse del 20%;
- *monitoraggio della popolazione degli studenti fuori corso* e avvio di azioni rivolte alla risoluzione delle difficoltà incontrate nel percorso formativo e alla prevenzione delle stesse. In tale ottica si colloca il progetto Laurea Tutoring 2.

PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA 2016-2017

Per l'anno accademico 2016-2017, si è proceduto alla revisione dell'Offerta Formativa nel rispetto dei requisiti e delle linee guida definiti nel Documento Politiche di Ateneo per la Programmazione dell'Offerta Formativa.



I nuovi corsi di studio proposti si inquadrano, infatti, nel generale processo di razionalizzazione dell'Offerta Formativa della Sapienza e rispondono a specifiche esigenze formative. In particolare:

- ❖ il corso di laurea **Bioinformatica – Bioinformatics (L-2)** – risponde all'esigenza di formare professionisti con un vasto spettro di competenze e una chiara visione delle potenzialità di applicazione in grado di rispondere alla sfide che il travolgente sviluppo delle tecnologie biomolecolari presentano. Storicamente sviluppatasi a partire dai sequenziamenti dei genomi degli organismi modello e soprattutto del genoma umano negli anni '90, la bioinformatica si è ormai strutturalmente inserita nella ricerca di base in genetica, biochimica e biologia molecolare e in quella più applicativa in campo biomedico, al punto da richiedere una stretta collaborazione peer-to-peer fra il biologo/medico e l'esperto di analisi dei dati e programmazione. La bioinformatica è una disciplina ampiamente affermata, con competenze universalmente riconosciute e richieste sul mercato nazionale ed internazionale sia pubblico che privato. Aziende del settore farmaceutico, biotecnologico e laboratori di ricerca avanzati in tutto il mondo richiedono professionisti in bioinformatica. Il mercato della bioinformatica, infatti, è ancora in rapida crescita e si stima che supererà presto i 50 miliardi di dollari negli U.S.A., specialmente nei settori farmaceutici e della cura della persona. La laurea triennale in Bioinformatica trova un riscontro immediato sul territorio, in quanto la regione Lazio è la terza in Italia, dopo la Lombardia ed il Piemonte, per numero di aziende Biotecnologiche e Farmaceutiche. Numerose organizzazioni delle professioni,



servizi, industria e istituti di ricerca pubblici e privati sono state consultate per valutare l'interesse delle parti sociali all'istituzione del corso di laurea. Tutte le realtà consultate hanno accolto favorevolmente la creazione di una laurea in bioinformatica, mettendo in rilievo la grande difficoltà a reperire sul mercato del lavoro la figura professionale del bioinformatico. La principale esigenza manifestata è la mancanza di competenze nell'analizzare e interpretare grandi moli di dati, di integrare dati provenienti da fonti diverse e nel promuovere la co-operazione con e tra le altre figure professionali presenti sul luogo di lavoro mediante competenze e mentalità fortemente multi-disciplinari. Il corso prevede un ampio spazio alla formazione matematica ed informatica ma anche un consistente training pratico di utilizzazione delle tecniche acquisite al fine di laureare bioinformatici già operativi e capaci di integrarsi immediatamente nel mercato del lavoro. Il corso sarà erogato interamente in lingua inglese per far sì che gli studenti siano già dall'inizio in grado di connettersi e comunicare con la comunità bioinformatica internazionale e con l'ambizione di poter accogliere studenti stranieri che scelgono il corso di laurea in Bioinformatica per la alta qualità scientifica e professionalizzante dei suoi corsi.

- ❖ Il corso di laurea in **Infermieristica – Nursing (L/SNT1)** erogato interamente in lingua inglese va a riempire un vuoto nel panorama nazionale, che prevede solo corsi erogati in italiano. L'attivazione di un corso di Infermieristica in lingua inglese risponde principalmente all'esigenza di offrire la prospettiva di un'occupabilità estesa anche in altri stati della comunità europea; ciò permette, quindi, il miglioramento delle prospettive occupazionali dei laureati



infermieri, che peraltro già si attestano su un buon valore percentuale. La proposta di attivazione del corso risponde, inoltre, a specifiche esigenze rappresentate dalla Consociazione Nazionale delle Associazioni Infermieri CNAI, rappresentativa della professione a livello nazionale, che ha mostrato estremo interesse alla proposta di istituzione di un nuovo CdL in Infermieristica in lingua inglese. La CNAI rappresenta gli infermieri italiani in seno all'International Council of Nurses ed al European Federation of Nurses Association. Tale Associazione ha una valenza specifica come organo di consulto per l'istituzione di questo CdL in quanto il CNAI sostiene sia il libero scambio di professionisti nell'ambito europeo sia il confronto di esperienze di infermieri di altri paesi del mondo. Il CNAI è altresì disponibile all'interazione successiva mediante strumenti, quali "EFN Guideline to implement Article 31 into natural nurses' education programmes" e verifiche in itinere che comprovino con la parte sociale l'attuazione della traduzione pratica delle progettate attività formative.

- ❖ Il corso di laurea magistrale in **Scienze della Moda – Sciences of Fashion (LM-65)** offre uno specifico ambito di studio specialistico unico nell'Ateneo a livello magistrale e con un proprio contesto lavorativo di riferimento e, svolgendosi interamente in lingua inglese, è espressamente rivolto anche ad un pubblico internazionale. L'analisi per determinare funzioni professionali e loro competenze è stata fatta a partire dalla consultazione costante con professionisti del settore, tramite la valutazione degli studi di settore, tramite incontri con i responsabili risorse umane di grandi aziende del settore moda.



Ne emerge che la laurea magistrale rappresenta lo sfondo complessivo di una formazione di alto livello in cui possono essere costruite professionalità più specifiche in relazione alla ramificazione e parcellizzazione del mercato del lavoro. Funzioni e competenze che caratterizzano le figure professionali nel mondo della moda sono individuate come base per la definizione dei risultati di apprendimento attesi. Le organizzazioni e aziende sono state interpellate per compiere una ricognizione complessiva e di dettaglio in merito alle funzioni e competenze dei futuri laureati, in merito ai risultati di apprendimento attesi e specifici e a quelli generici. Il laureato magistrale può svolgere ruoli professionali e relative funzioni sia come Esperto in cultura e comunicazione di fashion e moda (direttore creativo, supervisor di comunicazione e branding, manager di press and social media, consulente di immagine, curatore di eventi e mostre, manager di Visual Merchandising), che come Esperto di tendenze e creazione di moda (consulente nella pianificazione strategica per istituzioni pubbliche e private, ricerca e scouting delle nuove tendenze, valutazione e definizione di business plans, Fashion Supervisor).

❖ Il corso di laurea magistrale in **Economia e comunicazione per il management e l'innovazione – Economics and communication for management and innovation (LM-77)** risponde all'esigenza consolidata di formare competenze professionali in grado di gestire in modo adeguato ed autonomo le complessità proprie dei processi legati al management e alla comunicazione d'impresa ed operanti in contesti innovativi ed internazionali. Il corso di laurea magistrale si affianca agli altri Corsi di pari livello erogati



dall'Ateneo nella classe LM-77, ponendosi in posizione di continuità con riferimento agli obiettivi di qualificazione della componente economico-aziendale, ma distinguendosi, poi, per la componente fortemente pluridisciplinare e di taglio spiccatamente internazionale.

Le attività didattiche del corso si svolgono interamente in lingua inglese. Il corso fornisce competenze che richiedono avanzate capacità di concepire strategie coerenti con il contesto competitivo e di implementarle attraverso gli strumenti propri delle scienze sociali, della comunicazione e delle reti digitali, nonché degli studi informatici.

La proposta di attivazione del corso di laurea magistrale in "Economia e comunicazione per il management e l'innovazione" risponde a specifiche esigenze rese evidenti dalle risultanze della consultazione con le parti sociali e dai risultati ottenuti dalla consultazione di dati statistici.

Il confronto con i dati statistici (fonte AlmaLaurea) riguardanti gli esiti occupazionali di corsi di laurea magistrale attivi per la Classe LM-77 presso i principali Atenei di Roma, del Lazio, della Campania e dell'Abruzzo hanno evidenziato risultati soddisfacenti, mostrando percentuali di occupati a tre anni dalla laurea di oltre il 70% degli intervistati.

Dalla combinazione della soddisfazione delle parti sociali e dei lusinghieri risultati di occupati, in termini di percentuale, emerge l'opportunità dell'attivazione di un nuovo corso di laurea magistrale in Classe LM-77.

- ❖ Il corso di laurea in **Scienze della Formazione primaria (LM-85 bis)**, quinquennale a ciclo unico, abilitante per l'insegnamento nella scuola



dell'infanzia e primaria si affianca ad un corso di laurea magistrale non abilitante in Pedagogia e Scienze dell'educazione e della formazione (Classe LM-85) già presente nell'Ateneo. Gli esiti occupazionali dei corsi LM-85 bis presenti negli Atenei della stessa regione - Università di Roma Tre e LUMSA – sostengono fortemente le ragioni alla base della progettazione del CdS, rivelando tassi elevati di occupazione dei laureati a un anno di distanza dalla laurea e un'occupazione totale dopo tre anni. Nello specifico, i risultati della XVII indagine AlmaLaurea (2015) sulla condizione occupazionale dei laureati 2014 dei due atenei laziali nei quali è attiva una laurea magistrale in Scienze della Formazione primaria mostrano che a un anno dalla laurea lavora l'84,9% dei laureati provenienti dalla LUMSA (93 interviste su 106 laureati); questa percentuale raggiunge il 100% degli intervistati a tre anni dalla laurea (65 interviste su 82 laureati). Nel caso dell'Università di Roma Tre sono disponibili solo i dati relativi ai laureati da un anno, che mostrano un 51% di occupati nel breve lasso di tempo considerato. In base ai dati della XVII indagine, gli esiti occupazionali conseguiti dai CdS della medesima classe sono buoni anche nelle regioni limitrofe ed in linea con il dato nazionale. Gli esiti occupazionali dunque risultano decisamente soddisfacenti fin dal primo anno dal titolo, soprattutto considerando le prospettive di impiego a più anni di distanza dalla laurea e le proiezioni MIUR relative al fabbisogno di insegnanti nella scuola dell'infanzia e primaria. I dati, tra l'altro, sono in leggera ripresa rispetto alla precedente indagine. Tali proiezioni costituiscono fondate ragioni per istituire il CdS presso "La Sapienza" pur a fronte della presenza di analoghi CdS nella stessa Regione Lazio. Nel calcolo dei posti disponibili nella Scuola dell'infanzia



e primaria per i giovani provenienti dai CdS abilitanti, si prevede infatti la presenza di 460 posti disponibili ma non attivati dal Sistema Universitario (il Regolamento 249/2010 stabilisce un incremento annuo rispettivamente del 30% + 10%). Inoltre, è da considerare il fatto che la domanda di formazione per questo specifico Corso è piuttosto elevata e gli atenei del territorio riescono ad assorbirla solo parzialmente. Sulla base dei dati dell'indagine Uni.Co. che verifica i contratti di lavoro subordinato e parasubordinato della popolazione dei laureati Sapienza dal 2008 al 2014, possiamo dire che la domanda di lavoro per il profilo degli insegnanti di scuola primaria sviluppa 90.618 giornate di lavoro e per il profilo degli insegnanti di scuola primaria sviluppa 19.319 giornate di lavoro. Si tratta certamente di contratti di durata molto breve che caratterizzano una occupazione precaria che potrebbe essere risolta dal possesso di un titolo abilitante. A ciò si può aggiungere la considerazione - espressa nell'ultimo rapporto Almalaurea - che i laureati rientrano all'interno di un gruppo numericamente circoscritto e dalla formazione specializzata, il che costituisce un punto di forza, che si traduce in buone prospettive occupazionali. Nell'Ateneo, inoltre, sono attivi CdS appartenenti alla classe L-19 e LM-85, che formano figure professionali di educatori che possono lavorare nei Nidi per l'infanzia (0-3 anni). Pertanto l'attivazione del CdS in Scienze della Formazione primaria LM-85 bis permetterebbe alla "Sapienza" di avere una offerta formativa destinata alla formazione di figure professionali che possano operare come educatori ed insegnanti nei Nidi, nelle Scuole dell'infanzia e nella Scuola primaria. Sarebbe in tal modo coperto l'intero segmento formativo 0/6 anni unitamente a quello costituito dalla Scuola primaria.



Ai fini dell'attivazione dei suddetti corsi di studio, è stata, inoltre, effettuata la valutazione della sostenibilità economico-finanziaria, valutata sui dati attualmente disponibili e, quindi, limitatamente agli importi di pre-consuntivo 2015¹. Il valore dell'ISEF su tali valori risulta pari a 1,14. Nella tabella che segue sono riportati tutti i dati contabili utilizzati per i calcoli.

CONTRIBUTI STATALI PER IL FUNZIONAMENTO	ES. 2015 previsione	ES. 2015 pre-consuntivo
Assegnazione FFO previsionale 2015	€ 498.500.000,00	€ 491.773.361,00
Fondo per la programmazione del sistema universitario	€ 0,00	€ 4.492.040,00
TOTALE con FFO - Totale	€ 498.500.000,00	€ 496.265.401,00

ENTRATE CONTRIBUTIVE (AL NETTO DEI RIMBORSI TASSE)	ES. 2015 previsione	ES. 2015 pre-consuntivo

¹ I dati esposti si riferiscono agli importi di pre-consuntivo 2015 (alla data del 9 febbraio 2016) potranno essere disponibili soltanto a fine aprile 2015 (così come previsto dal Regolamento per l'Amministrazione, Finanza e Contabilità e dalle normative vigenti). Si precisa, pertanto, che l'Indicatore di Sostenibilità Economico-Finanziaria da ricalcolare a chiusura del consuntivo 2015 potrà differire da quello attualmente ipotizzato. Il dato è suscettibile di variazioni anche per effetto dei finanziamenti MIUR, oggetto della presente rilevazione, che vengono assegnati spesso oltre il 31 dicembre dell'anno di riferimento.



Entrate contributive (comprehensive di more e verifiche ISEE)	€ 111.783.927,00	€ 121.730.071,94
Rimborsi tasse e trasferimento a terzi di quote su tasse	-€ 560.000,00	-€ 551.282,77
TOTALE	€ 111.223.927,00	€ 121.178.789,17

ENTRATE DERIVANTI DA FINANZIAMENTI ESTERNI DI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI DESTINATE AL FINANZIAMENTO DELLE SPESE PER IL PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO E A TEMPO DETERMINATO	ES. 2015 previsione	ES. 2015 pre-consuntivo
Convenzioni per posti di ruolo (tutte le convenzioni sono inferiori ai 15 anni)	€ 1.089.867,40	€ 1.816.068,19

SPESE DI PERSONALE	ES. 2015 previsione	ES. 2015 pre-consuntivo
Assegni fissi professori	€ 135.920.446,00	€ 132.917.942,01



Oneri prev. e ass. a carico dell'ammin. per i professori su assegni fissi	€ 51.242.008,00	€ 49.829.704,98
Assegni fissi ricercatori	€ 71.079.714,00	€ 67.132.897,88
Oneri prev. e ass. a carico dell'ammin. per i ricercatori su assegni fissi	€ 26.797.052,00	€ 25.028.173,66
Contratti ricercatori a tempo determinato, oneri carico ente e tfr	€ 9.208.030,53	€ 7.285.148,21
Assegni fissi dei dirigenti e personale tecnico-amministrativo	€ 107.870.277,00	€ 104.067.276,16
Oneri prev. e ass. a carico dell'ammin. per dirig. e pers.tecn-amm. su assegni fissi	€ 40.667.095,00	€ 40.230.941,44
Esperti linguistici a tempo indeterminato e oneri a carico ente	€ 2.316.521,00	€ 2.260.519,15
Personale tecnico amministrativo a tempo determinato e oneri a carico ente	€ 114.000,00	€ 115.732,16



Direttore generale e dirigenti a tempo determinato e oneri carico ente	€ 392.220,00	€ 246.908,71
Fondo per il trattamento accessorio del personale tecnico-amministrativo	€ 13.269.496,00	€ 12.490.023,79
Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti	€ 662.537,00	€ 656.745,72
Contratti di docenza e oneri carico ente	€ 839.293,00	€ 937.387,71
Contratti di insegnamento a seguito quiescenza	€ 600.000,00	€ 506.117,64
TOTALE	€ 460.978.689,53	€ 443.705.519,22
Entrate derivanti da finanziamenti esterni finalizzate a spese di personale	-€ 1.089.867,40	-€ 1.816.068,19
TOTALE SPESE DI PERSONALE AL NETTO DELLE ENTRATE DERIVANTI DA FINANZ. ESTERNI	€ 459.888.822,13	€ 441.889.451,03



AMMORTAMENTO ANNUO	ES. 2015 previsione	ES. 2015 pre-consuntivo
Onere annuo per capitale e interessi dei mutui o altre forme di indebitamento	€ 134.263,27	€ 134.263,27

FITTI PASSIVI	ES. 2015 previsione	ES. 2015 pre-consuntivo
Fitti passivi	€ 2.100.000,00	€ 1.462.206,11

	ES. 2015 previsione	ES. 2015 pre-consuntivo
ISEF = A/B	1,08	1,14

A = 0,82 X (FFO + Fondo programmazione triennale + contribuzione netta studenti meno fitti passivi)
B = Spese di Personale + oneri ammortamento

E' stata effettuata una prima analisi previsionale della sostenibilità a regime per tutti i corsi di studio, in termini di risorse di docenza, utilizzando le seguenti ipotesi di lavoro:



- offerta formativa per l'a.a. 2016-2017 (dato provvisorio in termini di insegnamenti erogati e associazione docenti-insegnamenti);
- organico docenti ad oggi (3566);
- assenza di turn-over e di upgrade a seconda fascia;
- cessazioni previste a novembre 2016 (circa ... di cui ... PO-PA-RU; ... RTD; .. PD).

Anche tenuto conto della non omogenea distribuzione dei docenti sui SSD rispetto alla presenza dei SSD stessi nei percorsi formativi, dalla suddetta analisi previsionale, effettuata su dati non consolidati, l'Offerta Sapienza risulta sostenibile a regime.